



Camera di Commercio
Firenze



Rapporti sull'Economia

Congiuntura manifatturiera
Firenze

Secondo semestre 2021

a cura dell'U.O. Statistica e studi



CONGIUNTURA MANIFATTURIERA FIRENZE

III trim 2021 VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	19,9%
Fatturato:	21,9%
Ordini totali:	18,7%
Fatturato estero:	26,1%
Occupazione:	5,8%
Prezzi:	4,8%

VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	4,9%
Fatturato:	5,2%
Ordinativi:	2,2%
Occupazione:	1,1%
Prezzi:	2,6%

IV trim 2021 VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	20,0%
Fatturato:	24,0%
Ordini totali:	21,1%
Fatturato estero:	10,3%
Occupazione:	5,5%
Prezzi:	5,9%

VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	12,3%
Fatturato:	16,9%
Ordinativi:	11,4%
Occupazione:	2,3%
Prezzi:	3,3%

Note sulla rilevazione

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera provinciale relativa al III e IV trimestre 2021 si è svolta tra la fine di gennaio e la prima settimana di marzo 2022 su un campione di 210 unità locali manifatturiere con almeno 5 addetti

IL 2021 SI CHIUDE BENE PER L'ATTIVITA' MANIFATTURIERA FIORENTINA. MAGGIORE INCERTEZZA PER IL NUOVO ANNO

Prosegue la ripresa sostenuta dell'attività manifatturiera fiorentina in linea con gli andamenti dell'industria italiana e delle maggiori economie consolidando la fase espansiva nel terzo e nel quarto trimestre, consentendo di rilevare rispettivamente un +19,9% e un +20% portando il numero indice destagionalizzato di andare oltre il livello del 2019 raggiungendo un valore di 109,9. Il set di indicatori rilevati in questo aggiornamento di indagine ne esprime ampia evidenza, con una conferma del ruolo decisivo dei mercati esteri, insieme ad una buona performance della domanda interna, tanto che la manifattura rappresenta un elemento portante del nostro modello di sviluppo locale. Le politiche governative di sostegno hanno rafforzato la domanda interna e garantito una maggior tenuta del comparto manifatturiero come confermato da un fatturato che mostra un ritmo sempre più intenso +21,9% nel primo trimestre e +24% nel secondo, con un ruolo crescente del ciclo delle scorte. Il fatturato estero e gli ordinativi esteri hanno evidenziato un discreto andamento, in via di rafforzamento a fine anno e soprattutto per le esportatrici (rispettivamente +11,4% e +18,9%) che detengono una quota di fatturato esportato elevata (45%). Una buona indicazione deriva dai dati congiunturali, che restituiscono un quadro positivo anche se evidenziano maggiormente il rallentamento nel terzo trimestre (+4,9%) ma anche il rafforzamento di fine anno (+10,2% produzione e +12,9% fatturato). Da segnalare che abbiamo rilevato gli effetti del surriscaldamento dei prezzi degli energetici, sull'inflazione alla produzione locale già dal terzo trimestre (+4,8%) che purtroppo si è rafforzata nell'ultimo quarto dell'anno (+5,9%). Per il prossimo trimestre un primo preconsuntivo mostrerebbe una variazione tendenziale ancora positiva, ma in via di rallentamento (+5,5%) mentre il dato congiunturale apparirebbe in moderato arretramento (-1,3%) incorporando già l'incertezza derivante non solo dai problemi di offerta lungo le catene del valore e dall'accelerazione dei corsi delle materie prime, soprattutto energetiche, ma anche dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina ad opera della Russia, con una pesante escalation del conflitto già dalle prime settimane.

Firenze, marzo 2022

QUADRO GENERALE

Nei trimestri conclusivi del 2021 la produzione industriale si è caratterizzata per un discreto mantenimento del solido ritmo di variazione emerso a metà anno (+28,2%) con un rallentamento fisiologico ed atteso nel corso del terzo trimestre (+19,9%) sostanzialmente confermato dal trimestre di chiusura (+20%); la crescita pronunciata di fine anno dell'attività industriale ha

migliorato la media annua che si è posizionata al 18,9% rappresentando il miglior risultato degli ultimi dieci anni e portando la produzione al di sopra del livello pre-pandemia. Il fatturato ha seguito la dinamica della produzione, ad un ritmo più accelerato a partire dal secondo trimestre, in cui è concentrato il maggior incremento (+36,4%) decelerando nel terzo trimestre, mantenendo comunque un ritmo elevato (+21,9%) con una sostanziale conferma a fine anno (+24%). A partire dal secondo trimestre, dopo il precedente processo di ricostituzione delle scorte, emerge il ruolo del decumulo; ciò rappresenta un

ridimensionamento dei magazzini spiegabile non tanto da una reazione all'incertezza, che tende a persistere, o a problemi di liquidità ma piuttosto da una modalità di risposta alle difficoltà che si stanno accentuando in fase di approvvigionamento considerando le strozzature nelle catene di fornitura e soprattutto l'accelerazione dei prezzi delle materie prime (energetiche e non solo), come si è rilevato con la presente indagine già dai precedenti trimestri, trovando conferma anche in questa seconda parte dell'anno, purtroppo (prezzi alla produzione: +4,8% nel III° trimestre e +5,9% nel quarto). A ciò si aggiunge anche il fatto che alcuni settori, nel periodo del lockdown, avevano accumulato un arretrato nelle consegne di prodotti già ordinati tale da far ripartire l'attività di produzione nella seconda metà del 2020 e anche da generare ricadute su tutto il 2021 con effetti sul decumulo delle scorte. Gli ordini complessivi hanno evidenziato una tendenza simile a quella che li aveva caratterizzati nei precedenti due trimestri, con un ritmo comunque pronunciato, ovvero rallentamento nel terzo seguito da un forte incremento nel quarto (+21,1%). Questi andamenti sembrerebbero aver rispettato le aspettative positive maturate nel precedente semestre*.

Quadro sintetico Congiuntura manifatturiera

Var %	I 2021	II 2021	III 2021	IV 2021	MEDIA	I 2022*
Produzione	7,4	28,2	19,9	20,0	18,9	5,5
Fatturato	4,0	36,4	21,9	24,0	21,6	4,9
Fatturato estero	4,9	16,9	7,6	10,3	10,0	nd
Ordini totali	6,2	27,4	18,7	21,1	18,3	5,6
Ordini esteri	3,5	11,3	8,0	6,4	7,3	nd
Prezzi	2,5	4,9	4,8	5,9	4,5	nd
Occupazione	-1,7	0,4	5,8	5,5	2,5	3,0
Quota % fatturato estero	24,2	24,4	26,1	25,3	25,0	nd

*Stima di preconsuntivo relativa a produzione, fatturato, ordini e occupazione

In termini congiunturali, nei confronti dei precedenti tre mesi la produzione manifatturiera mostrerebbe un +4,9% al terzo trimestre (+5,5% destagionalizzato) e un +10,2% (+6,0% destagionalizzato) nel quarto trimestre, mentre il fatturato passerebbe da +5,2% a +12,9% (da +7,1% a +10,5% destagionalizzato). La dinamica congiunturale, riprende vigore a fine anno, confermando l'irrobustimento e il consolidamento del ciclo manifatturiero per tutto il 2021. Come ormai è consuetudine

dalle ultime rilevazioni, abbiamo anche rilevato un primo dato di preconsuntivo su come si andrà a chiudere il primo trimestre 2022, in base al quale le imprese manifatturiere fiorentine hanno permesso di ipotizzare per il periodo gennaio-marzo una decelerazione della variazione tendenziale con un +5,5% rispetto alla fine del 2021 e una moderata contrazione congiunturale (-1,3%; +0,5% destagionalizzato): la stima del primo trimestre riflette perfettamente il periodo attuale, se consideriamo che la rilevazione si è conclusa nei primi di marzo e quindi dopo circa due settimane dallo scoppio del conflitto russo-ucraino. Il rallentamento ciclico è comunque atteso, andando a collocarsi nell'ambito di un quadro di elevata volatilità, condizionata al modificarsi delle notizie dalle zone di guerra. L'interruzione della fase di sviluppo della produzione si inserisce nell'ambito di uno scenario di fondo profondamente incerto, caratterizzato da rilevanti aumenti dei prezzi degli input intermedi e dell'energia; la guerra fra Russia e Ucraina non può che inasprire le tensioni già presenti sui prezzi delle materie prime e sui relativi approvvigionamenti, rendendo maggiormente complesso per le imprese affrontare le criticità che ne stanno derivando (gestione degli approvvigionamenti, pagamenti delle forniture, adattamento dell'offerta e difficoltà nel reperire manodopera).

Il fatturato estero ha evidenziato una dinamica molto positiva, anche se meno sostenuta di quella della produzione (+7,6% e +10,3%); maggior dinamicità ha caratterizzato le imprese esportatrici che hanno mostrato una variazione del fatturato estero del 29% e una quota esportata che è risultata pari al 45% alla fine del 2021; rappresentando tuttavia un valore inferiore di circa 5 punti rispetto al dato di metà anno, riflettendo i maggiori costi di gestione e di approvvigionamento degli input dall'estero delle imprese maggiormente aperte ai mercati esteri¹.

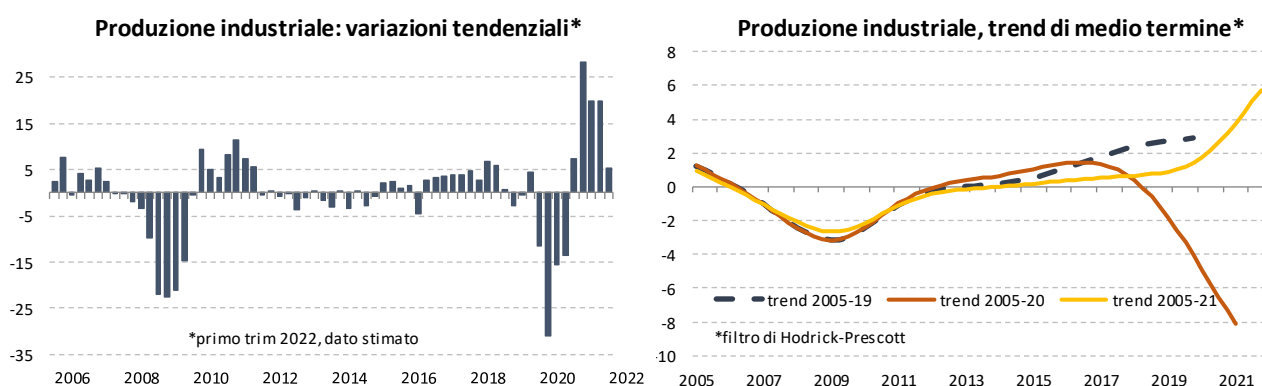
* Si ringrazia Massimo Pazzarelli della CCIAA di Lucca per il supporto all'impostazione metodologica dell'indagine.

¹ Riferendoci a quelle imprese che hanno esportato sia nel IV° trimestre 2020 che nel IV° 2021.

Gli ordini complessivi hanno evidenziato una certa tenuta passando dal +27,4% del secondo trimestre al +21,1% di fine 2021, rispetto ad una variazione della componente estera meno intensa (+6,4% e +11,4%). Come abbiamo già segnalato i prezzi alla produzione rafforzano il ritmo di variazione, seguendo la dinamica delle quotazioni internazionali, con un +5,9% in chiusura d'anno, risentendo della generale tendenza al rialzo in ambito globale delle materie prime industriali e soprattutto di quelle energetiche.

Il numero indice destagionalizzato consente di stimare il differenziale con il livello pre-pandemia, che era stato di fatto quasi raggiunto a giugno (numero indice destagionalizzato pari a 98,2), superato a fine anno (numero indice pari a 109,9)

un gap a fine anno che, rispetto ai livelli di fine 2019, tende a chiudersi passando dai circa 28 punti percentuali di giugno ai 17 p.p. stimati per dicembre 2020, a risultare in pareggio a giugno 2021 (numero indice destagionalizzato pari a 100,2) e stimando un +3% per il terzo trimestre del 2021, aumentando la percezione positiva circa l'impatto della domanda interna e di quella internazionale. Osservando la dinamica di trend di lungo termine, possiamo notare il netto cambio di intonazione nel corso del 2021, andando a colmare l'ampio differenziale che si era aperto a seguito degli effetti postpandemici rispetto al trend precedente (2005-2019).



Principali indicatori variazioni tendenziali trimestrali

Terzo trimestre 2021

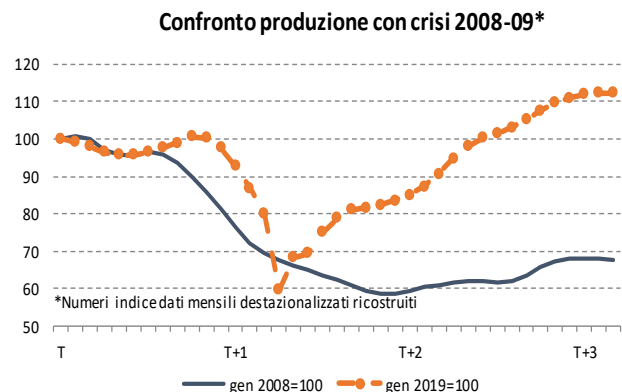
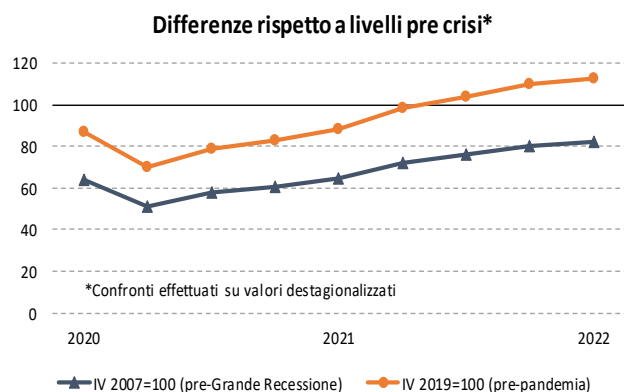
	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	19,2	20,9	18,8	4,5	6,3	2,9	5,8	20,3
50-249	20,6	25,9	25,9	32,5	3,1	5,1	20,9	46,0
250 e oltre	22,1	22,1	9,5	-4,0	0,0	19,9	0,9	29,8
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	5,8	6,9	8,2	19,1	3,0	0,4	19,1	19,9
Tessile-Abbigliamento	19,8	21,5	20,2	10,6	2,5	3,4	14,8	29,1
Pelli-cuoio-Calzature	23,7	23,2	19,9	2,7	7,5	6,5	-1,3	15,0
<i>Pelli-cuoio</i>	24,7	23,9	23,5	1,2	4,0	8,6	48,8	-4,3
Chimica-gomma-plastica	22,8	30,1	19,2	17,5	10,0	-0,4	21,0	43,3
Farmaceutica	-8,9	13,9	0,0	-10,8	nd	1,8	-5,0	5,8
Minerali non metalliferi	32,4	32,5	29,4	15,8	10,2	5,4	12,7	41,8
Metalli	27,6	33,7	29,7	1,0	7,8	2,5	2,2	6,8
Elettronica e mezzi di trasporto	19,9	3,2	-2,2	8,9	4,1	23,0	5,9	21,0
<i>Elettronica</i>	5,5	-6,2	-4,4	16,2	7,3	3,0	10,6	38,1
Meccanica	23,3	30,0	35,2	26,4	-0,9	8,1	23,9	68,5
Varie	16,9	17,6	9,5	0,5	5,0	2,1	-0,4	31,2
Totale	19,9	21,9	18,7	8,0	4,8	5,8	7,6	26,1

Quarto trimestre 2021

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	22,3	23,0	20,0	7,9	7,4	3,2	11,1	21,5
50-249	20,4	29,7	26,5	6,9	4,6	7,9	17,0	37,6
250 e oltre	6,1	21,2	18,8	-0,7	0,4	13,0	-0,5	28,4
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	16,8	17,4	17,9	18,2	3,2	4,2	18,2	21,0
Tessile-Abbigliamento	40,2	42,3	34,5	10,5	4,1	2,2	21,2	24,7
Pelli-cuoio-Calzature	22,0	20,6	20,0	6,7	9,2	9,9	4,6	16,9
<i>Pelli-cuoio</i>	23,3	21,4	26,0	3,1	4,6	11,7	2,4	14,4
Chimica-gomma-plastica	23,0	34,9	26,0	19,8	10,9	-0,3	23,7	43,0
Farmaceutica	-9,0	14,4	nd	-1,7	nd	3,9	2,6	4,3
Minerali non metalliferi	25,8	28,4	28,6	15,2	10,4	2,2	11,9	43,8
Metalli	19,2	27,8	26,0	5,2	9,1	3,7	6,3	8,1
Elettronica e mezzi di trasporto	7,8	6,3	19,3	-12,4	4,1	8,7	2,9	24,1
<i>Elettronica</i>	8,5	6,7	20,7	-22,3	7,5	1,0	5,2	43,0
Meccanica	7,1	20,8	19,4	10,5	1,8	7,0	13,5	64,7
Varie	19,4	11,2	4,1	1,7	2,3	3,7	6,2	32,3
Totale	20,0	24,0	21,1	6,4	5,9	5,5	10,3	25,3

Riparte piuttosto bene la dinamica dell'occupazione manifatturiera, dopo aver mostrato un andamento ai limiti della stagnazione nel primo semestre con una variazione che nella seconda metà dell'anno sfiora il 6% facendo sembrare molto limitato l'impatto dello sblocco dei licenziamenti, o perlomeno dovrebbe esser alimentata dalla componente a termine in prevalenza, come sembrerebbero confermare le inchieste congiunturali sulla domanda di lavoro². Prosegue l'evoluzione positiva della produttività del lavoro.

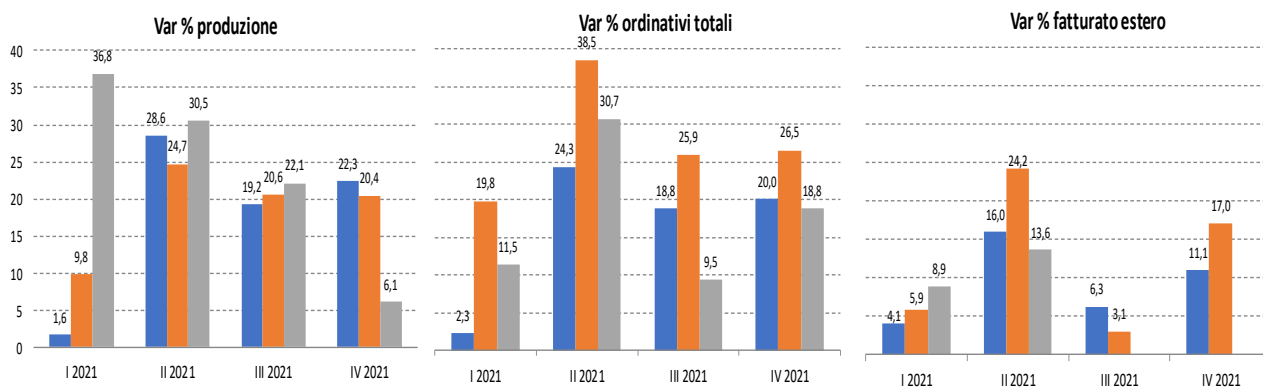
L'analisi dell'andamento dei numeri indice permette di riscontrare che ci troviamo al di sopra del livello del quarto trimestre 2019, non abbiamo ancora superato i livelli antecedenti la Grande Recessione in quanto l'indice di produzione manifatturiera locale si trova a circa 17,4 punti al di sotto del valore del quarto trimestre 2007; ciò serve a indicare quanto i danni causati nel biennio 2008-2009 dalla caduta del prodotto e dal vuoto di domanda che si è venuto a creare siano stati di natura strutturale e persistenti. È anche vero che sei mesi prima i punti di distacco dal quarto trimestre 2007 erano 24 ora si sono ridotti a poco più di 17 stando a segnalare come il rilancio del ciclo manifatturiero nel 2021 abbia dato i suoi frutti, tutto sommato.



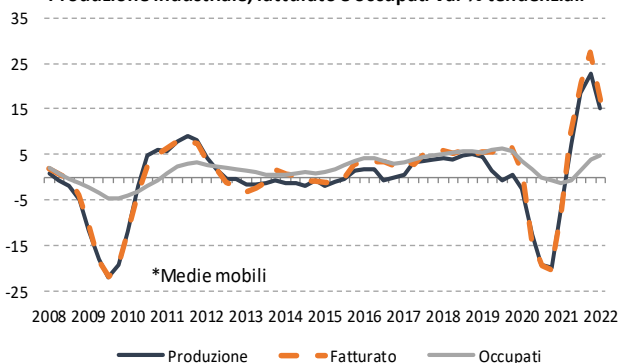
² Si vedano le note pubblicate mensilmente sul sito camerale e la sintesi annuale riguardanti il Sistema Informativo Excelsior.

La ripartizione dello sviluppo dell'attività manifatturiera produzione tra le varie fasce dimensionali evidenzia come nel terzo trimestre l'incremento di produzione riguarda trasversalmente le imprese di maggiori dimensioni (+22,1%), quelle di fascia media (+20,6%) come anche le più piccole (+19,2%). Nel corso del quarto trimestre si evidenzia un miglioramento che procede in modo parallelo per la fascia media (+20,4%) e soprattutto per le imprese più piccole (+22,3%); mentre le imprese con 250 addetti e oltre hanno fatto osservare una decelerazione del ritmo di incremento che rimane comunque di una certa intensità (+6,1%). Riguardo al fatturato sono le medie imprese a far registrare una dinamica maggiormente sostenuta (+29,7%); si segnala come siano le imprese di minori dimensione ad evidenziare una maggior incidenza dei prezzi delle materie prime e degli input intermedi con un'inflazione alla produzione più intensa (+7,4%) rispetto a quelle di fascia media (+4,6%) e alle imprese di maggiori dimensioni (+0,4%).

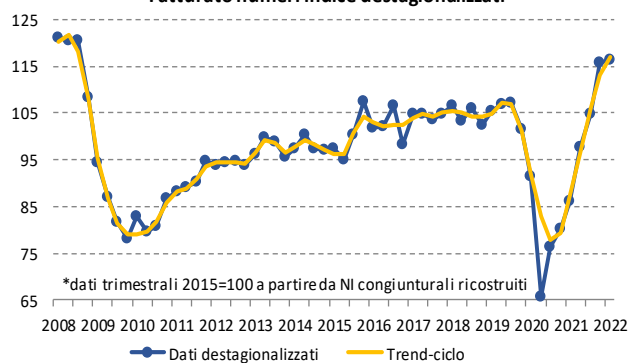
Variazioni tendenziali produzione, ordinativi totali e fatturato estero per classe di addetti



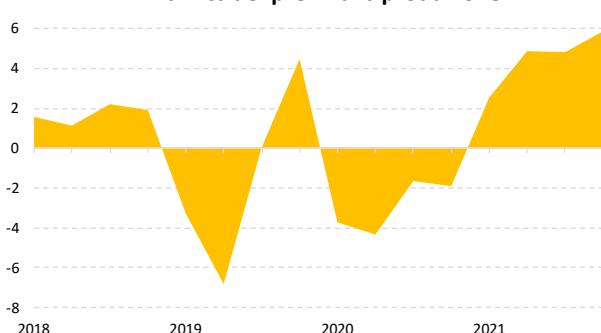
Produzione industriale, fatturato e occupati Var % tendenziali*



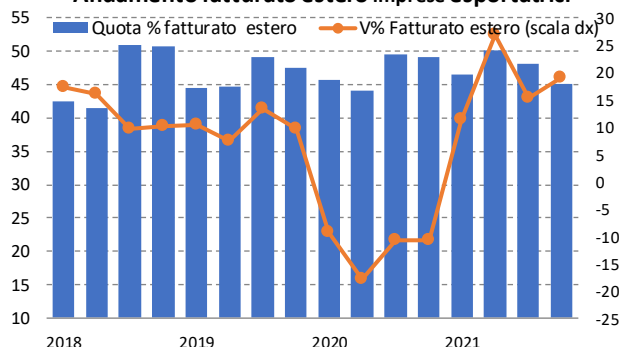
Fatturato numeri indice destagionalizzati*



Dinamica dei prezzi alla produzione



Andamento fatturato estero imprese esportatrici



Sintesi annuale degli indicatori

I dati che consentono di sintetizzare i valori medi annui dei principali indicatori rilevati dall'indagine, per il 2021, mostrano un discreto recupero dell'industria manifatturiera fiorentina con un +18,9% in media d'anno dopo che, a seguito della crisi pandemica, nel 2020 era stata rilevata una contrazione piuttosto pronunciata (-17,8%). Dopo oltre 14 trimestri il ciclo di sviluppo della manifattura fiorentina aveva già incontrato un rallentamento nel corso del 2019, prima dell'avvento della crisi del 2020, che ha fortemente risentito dei vincoli all'attività economica, legati alle misure di distanziamento sociale. La ripartenza è stata caratterizzata da una reazione rapida e decisa fin dal primo trimestre (+7,4%) raggiungendo il punto di massimo nel corso del secondo (+28,2%) fino ad un mantenimento della dinamica su valori piuttosto sostenuti negli ultimi due trimestri dell'anno (+20% in media).

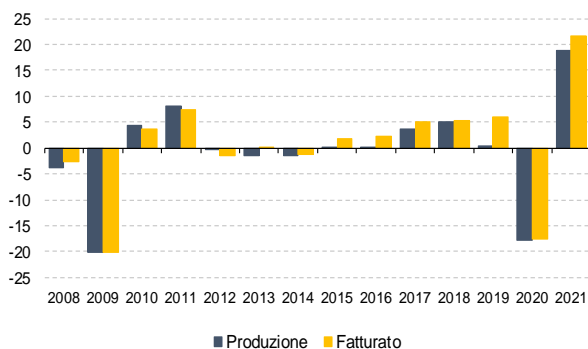
Si è di fatto verificato un diffuso recupero di tutti gli indicatori con ritmi di incremento che sono risultati particolarmente sostenuti nel secondo trimestre dell'anno ed una inversione ciclica iniziata all'inizio del secondo semestre del 2020 e che si è rafforzata nella prima metà del 2021, concludendo l'anno molto positivamente. È andato molto bene il recupero della domanda sia estera (+7,3%; +12,6% esportatrici) che complessiva (+18,3%) in base al portafoglio ordini. Incremento meno intenso, ma discreto, per l'occupazione, nella media dei quattro trimestri che passa da una stagnazione (-0,3%) a un incremento del 2,5%. La produttività del lavoro ha mostrato una crescita che ha superato il 10%; la produzione nel 2021 è andata avanti anche con la finalità di soddisfare gli ordinativi rimasti in arretrato e andando a ricostituire i magazzini che si erano portati sui livelli minimi nel corso del 2020, come testimoniato dalla ripresa del ciclo delle scorte.

Principali indicatori variazioni medie annue

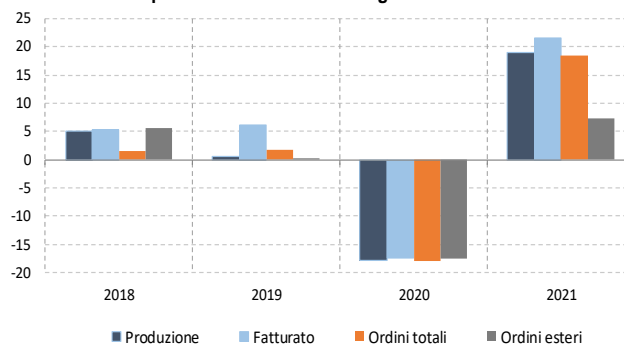
	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero
2013	-1,5	0,0	-2,5	2,7	0,4	0,7	3,9
2014	-1,4	-1,2	-4,5	1,8	-0,5	0,8	-0,1
2015	0,3	1,8	-4,1	-3,4	0,1	3,1	1,7
2016	0,2	2,3	-1,4	3,0	-0,6	3,3	3,3
2017	3,7	5,1	5,5	5,3	1,5	4,7	9,6
2018	5,1	5,3	1,5	5,7	1,7	5,4	13,3
2019	0,5	6,1	1,8	0,0	-1,4	5,7	10,2
2020	-17,8	-17,5	-17,9	-17,6	-2,9	-0,3	-15,4
2021	18,9	21,6	18,3	7,3	4,5	2,5	10,0

Come si è riportato in precedenza si è chiuso il differenziale con il valore pre-pandemia con un +10% sul valore di fine 2019. La domanda instabile e le difficoltà nel prevedere il suo andamento hanno condizionato la ricostituzione delle scorte, soprattutto considerando il rischio di insufficienza di materie prime e/o semilavorati per alcuni settori, in relazione ai problemi riguardanti i "colli di bottiglia" che hanno limitato il funzionamento delle catene di fornitura. L'inflazione alla produzione evidenzia il valore più elevato degli ultimi 10 anni (+4,5% in media) risentendo sostanzialmente dell'aumento dei costi di produzione che si sono acuiti a causa dei rincari dei costi dell'energia e delle principali materie prime industriali; in ogni caso il ciclo industriale si è mantenuto su un trend robusto beneficiando sia degli ordini arretrati rimasti inevasi, che della necessità di ricostituire le scorte di magazzino.

Dinamica della produzione industriale e del fatturato
Variazioni annuali

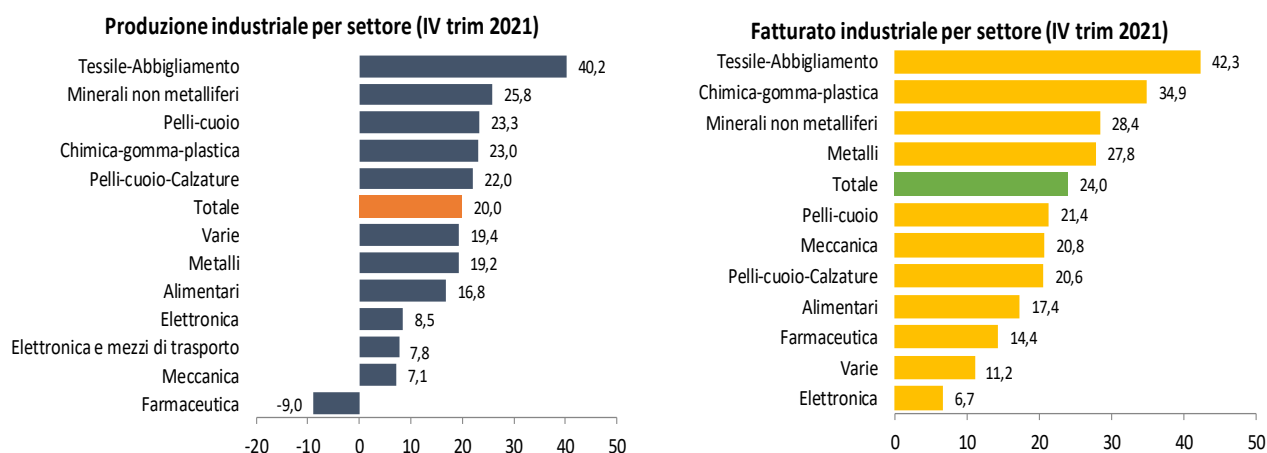


Andamento medio per gli ultimi anni
Principali variabili inerenti la congiuntura manifatturiera

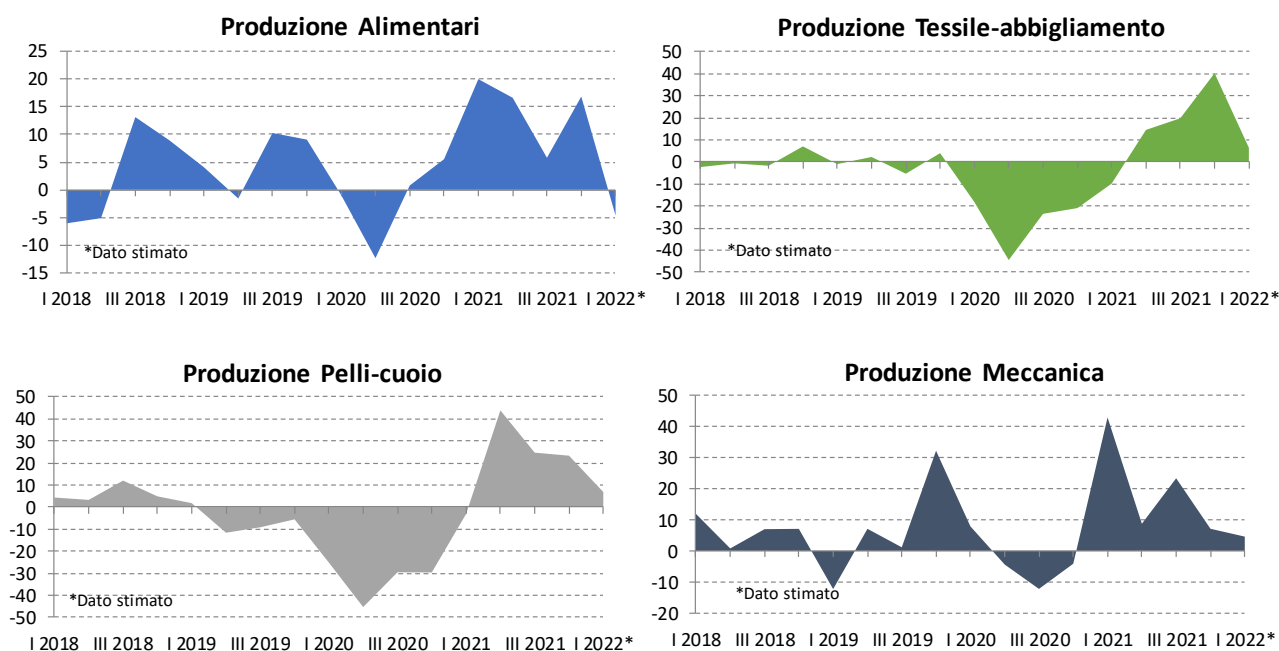


I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

L'analisi del dato sulla produzione manifatturiera per settore di attività economica è in grado di spiegare l'impatto del dinamismo di ciascun ramo di attività sul dato complessivo, consentendo di identificare i settori che stanno superando i livelli produttivi pre-covid in termini diretti. Il tasso di variazione tendenziale di produzione e fatturato che ha riguardato la chiusura del 2021 tende a distribuirsi in modo quasi eterogeneo fra le varie attività economiche, con dinamiche più accelerate in alcuni settori (come il quelli legati alla produzione di intermediper esempio) piuttosto che in altri. E' anche vero che la fase di ripresa si sta ripartendo discretamente fra i vari settori di attività e i dati sembrano piuttosto coerenti con quella che è l'evoluzione anche del contesto esterno che ha caratterizzato il 2021, consolidando in alcuni casi la struttura interna delle imprese e conferendo ad esse la capacità di affrontare un anno di nuovo complesso e critico come il 2022.



Per la maggior parte dei settori manifatturieri, come vedremo il contesto da punto di vista delle dinamiche tendenziali appare sicuramente maggiormente promettente; la precedente indagine ha mostrato dinamiche consistenti del portafoglio ordinativi, parallelamente all'esistenza di ostacoli alla produzione derivanti soprattutto da problemi di reperimento di semilavorati e anche di manodopera, come evidenziato dall'indagine Excelsior sul mercato del lavoro, che pubblichiamo mensilmente. L'aumento della mancanza di personale (dovuta nel corso del 2021 anche a casi di covid 19 oltre che a fattori specifici) ha inciso sull'ampliamento dei ritardi nei tempi di consegna rallentando i livelli produttivi soprattutto per i primi mesi del 2022, come di fatto è avvenuto in cui l'incertezza legata a fattori contingenti che pesano (guerra ed accelerazione delle quotazione delle materie prime) si è sommata a inefficienze di questo tipo.



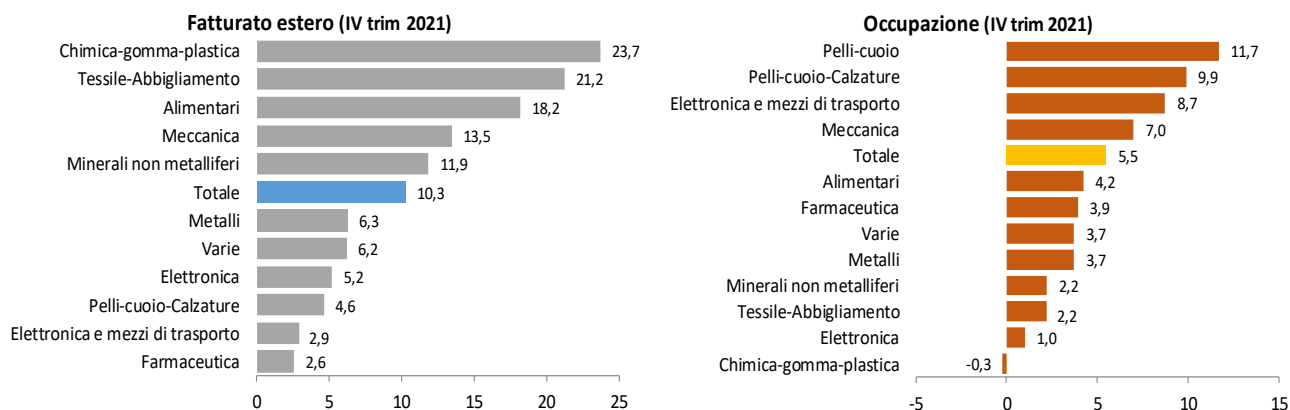
Riguardo ai comparti di attività più tradizionali, come alimentari e sistema moda, si rilevano andamenti simili, ma che si differenziano alla fine del 2021. L'industria alimentare ha proseguito con un rallentamento nel terzo trimestre (da +16,6% a +5,8%) chiudendo tuttavia con una dinamica in via di rafforzamento (+16,8%) come anche il fatturato si è rafforzato (da 6,9% a +17,4%): si tratta di un andamento molto positivo considerando anche che nel corso della pandemia non ha subito una pesante contrazione; tuttavia per il primo trimestre 2022 ci aspettiamo una battuta di arresto (-4,6%). Per il sistema moda si è verificato uno shock maggiormente diretto e incisivo nel corso del periodo pandemico, tanto che per il tessile-abbigliamento si passa da una variazione tendenziale negativa a inizio 2021 a un netto miglioramento a metà anno (da -9,8% a +14,5%) chiudendo l'anno con un forte aumento (+40,2%) che poi dovrebbe rallentare nell'apertura di quello nuovo (+6,4%). Per la pelletteria dopo un secondo trimestre piuttosto esuberante (+43,8% la produzione e +48,8% il fatturato) seguendo soprattutto la scia della domanda estera, segnaliamo un terzo e quarto trimestre di consolidamento in termini di dinamiche tendenziali (rispettivamente +24,7% e +23,3%) preannunciando un rallentamento nella stima relativa ai prossimi tre mesi (+6,8%)³.

Da segnalare che il comparto denominato "varie" che va a comprendere, prevalentemente, le imprese dei settori afferenti al sistema casa, come quelle di legno e mobilio, i quali hanno ricevuto un impulso notevole proprio nel corso del periodo pandemico sia in termini diretti, che indirettamente, beneficiando dell'effetto trainante del comparto edile, evidenzia un fisiologico rallentamento a fine anno, pur mantenendosi su un tasso a due cifre (+19,4%) dopo una variazione molto pronunciata per produzione (+52,2%) e fatturato (+55,7%) al secondo trimestre; dovrebbe rallentare ulteriormente nel trimestre di apertura del 2022 (+5,3%).

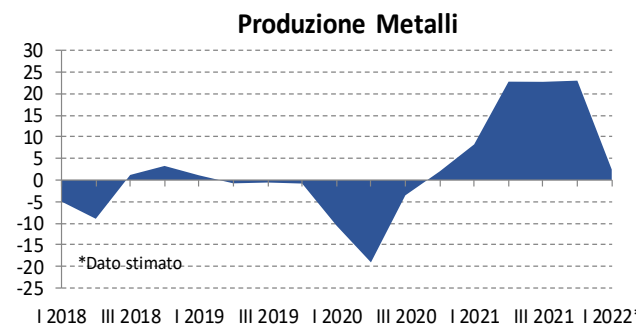
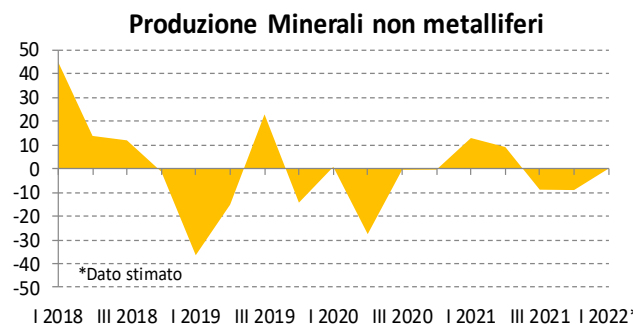
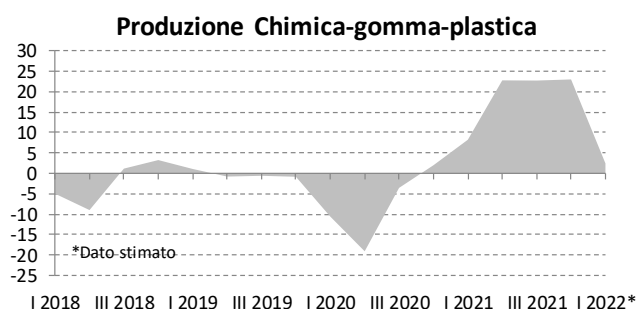
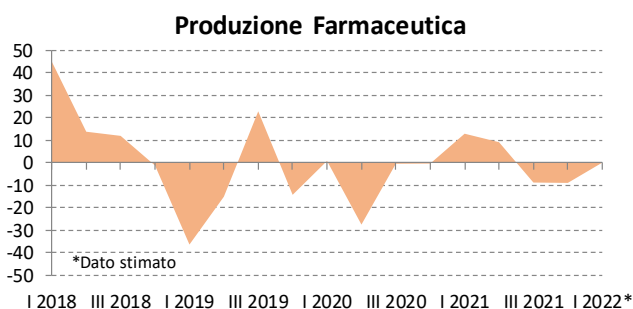
Riguardo all'attività dei settori a media e ad alta tecnologia si evidenzia un andamento positivo, anche se inferiore al dato medio aggregato, che si posiziona su valori interessanti per l'elettronica a fine anno (+8,5% produzione e +6,7% fatturato) con una contrazione stimata per il prossimo (-7,4% sia per produzione che per fatturato), visto che il settore aveva retto bene all'onda d'urto della recessione

³ Per la pelletteria si segnala come il fatturato estero presenti una dinamica più moderata a fine anno; sembrerebbe, a prima vista, controintuitivo sia rispetto alla produzione che a quanto risulta dai dati delle nostre esportazioni provinciali; in realtà si tratta di una criticità segnalata più volte con la presente indagine in quanto non sempre è possibile riuscire a intervistare le imprese più strutturate che sono anche quelle con la presa diretta sui mercati esteri, essendo fortemente sbilanciato sulle piccole e medie imprese che sostengono di fatto la produzione, in qualità di fornitori collocati nei vari livelli della filiera, ma che hanno un accesso limitato ai mercati esteri ed esportano in termini "indiretti" considerando che di fatto tale attività riguarda l'azienda (o il marchio) che presidia la filiera e gestisce la catena di subfornitura. Un'altra parte della spiegazione potrebbe riguardare l'esistenza di uno sfasamento tra il momento della produzione (che di solito anticipa il ciclo nell'ambito dei prodotti moda) e la fase di esportazione o di contabilizzazione delle vendite estere.

pandemica. Per la farmaceutica vale un discorso differente, passando da performance interessanti a metà anno (+9,1% produzione e +11,8% fatturato) ad una contrazione della produzione a fine 2021 (-9%) contestualmente ad un aumento di fatturato (+14,4%) legato quindi ad una fase di decumulo delle scorte piuttosto incisiva, se consideriamo che occorre segnalare una minore presenza dell'Italia nei prodotti legati al Covid-19 e anche che la pandemia ha ridotto l'utilizzo di altri farmaci legati alle produzioni locali⁴.

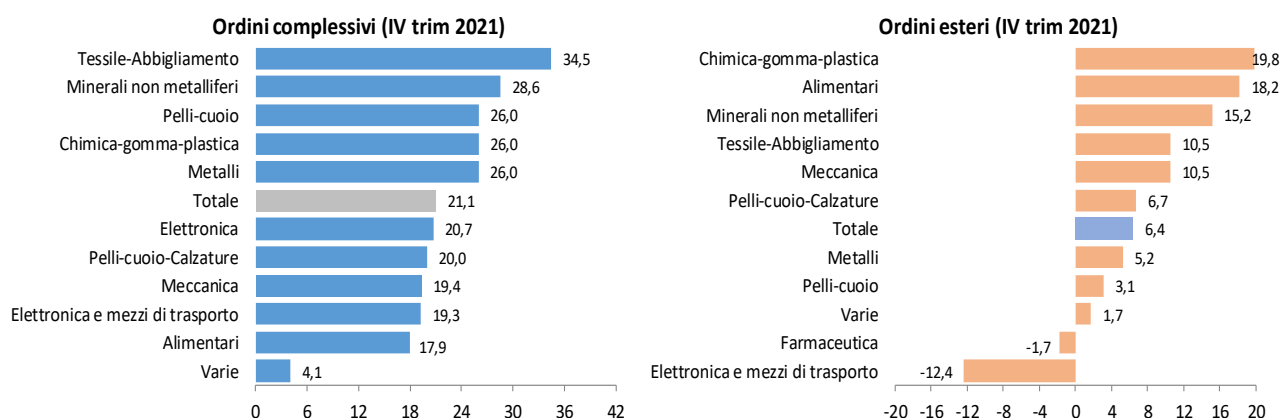


La meccanica, all'interno delle attività a medio – alta tecnologia, è tra quei settori in cui il ruolo dei beni strumentali, la cui domanda non ha subito forti contrazioni, si è correlato ad un andamento senza crolli improvvisi nel corso del 2020, ripartendo con tassi di sviluppo molto sostenuti, per effetto sia della domanda interna e soprattutto di quella estera, tanto che sono state rispettate le attese con un primo trimestre del nuovo anno piuttosto intenso (+42,9% produzione e +21,1% fatturato) rallentando nel secondo trimestre (+8,7%) procedendo di nuovo con un rimbalzo positivo nel terzo trimestre (+23,3%) rallentando a fine 2021 (+7,1%) fino ad arrivare ad una ulteriore decelerazione nella dinamica tendenziale della produzione del primo trimestre del 2022 (+4,6%). Anche per la meccanica si rileva una fase in cui le imprese stanno attingendo alla produzione stoccata nei magazzini se consideriamo che la variazione del fatturato è piuttosto intensa sia nel terzo che nel quarto trimestre (rispettivamente +30% e +20,8%); per il primo trimestre la variazione del fatturato è comunque elevata (+9,7%) anche se in rallentamento.



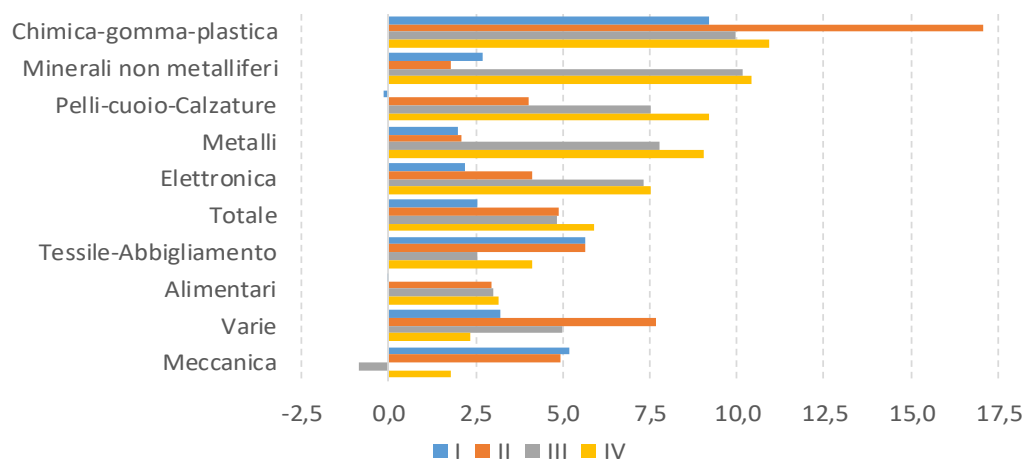
⁴ le misure di distanziamento hanno ridotto altre malattie infettive e i cittadini hanno diminuito la richiesta di altre prestazioni al sistema sanitario, considerando anche una lenta ricomposizione dei normali piani di cura, a seguito dell'attenzione spostata sulle cure mediche per il Covid.

Relativamente ai prodotti intermedi possiamo rilevare un profilo evolutivo molto positivo per produzione e fatturato negli ultimi due trimestri dell'anno, risultando comparti attivi lungo la filiera delle costruzioni ed avvertendo anche della spinta indotta da altri settori manifatturieri come la meccanica o anche la pelletteria (per l'accessoristica in metallo): la dinamica maggiormente intensa della produzione a fine anno è stata rilevata per i minerali non metalliferi (+25,8%) seguiti da chimica – gomma e plastica (+23%) e dai metalli (+19,2%); per il prossimo trimestre possiamo stimare un rallentamento per tutti e tre i comparti con una performance molto sostenuta per i metalli (+9,9%), rallentata per chimica-gomma-plastica (+2,4%) e negativa per i minerali non metalliferi (-8%). Gli ultimi due settori sono maggiormente “energivori” e hanno risentito di fatto di un aumento dei costi di produzione a fine 2021, sperimentando fra tutti la maggiore inflazione alla produzione (+10,9% per chimica gomma plastica e +10,4% per minerali non metalliferi); l'accelerazione delle quotazioni delle materie prime (energetiche in particolare) dovrebbe incidere in misura sostanziale sul rallentamento della produzione manifatturiera nel corso del primo trimestre 2022.



Considerando la dinamica dei prezzi, tema caldo nel dibattito attuale, il grafico successivo da conto di come i rincari dei prodotti energetici abbiano generato ulteriori effetti sui prezzi alla produzione nei mesi finali del 2021. I seguenti settori hanno avvertito più di altri gli effetti di questi aumenti di prezzo a fine anno (prevalentemente produttori di input): minerali non metalliferi (+10,9%), chimica-gomma-plastica (+10,4%), metalli (+9,1%), sistema pelle (+9,2% e in particolare il calzaturiero con un +25,3%) ed elettronica (+7,5%). Il quadro potrebbe divenire maggiormente critico nei settori ad alta intensità di energia come minerali non metalliferi, chimica o metalli (ma anche calzaturiero), i quali forniscono input per la produzione di prodotti finali, compromettendo le capacità di sviluppo di un comparto utilizzatore come le costruzioni e che si è caratterizzato per un notevole sviluppo nell'ultimo biennio. Il rischio è che ci siano difficoltà nel trasferirli a valle, comportando un'erosione della redditività, diviene quindi strategico cercare di valutare la capacità del sistema imprenditoriale manifatturiero nel garantire la sostenibilità dei rincari che hanno generato un aumento dei costi di produzione; ciò dipende sia da politiche aziendali in grado di rafforzare la produttività, sia da decisioni di rinvio delle spese (per investimenti programmati per esempio ma anche personale), e soprattutto da quanto sono in grado di trasferire sulle successive fasi della filiera gli aumenti dei costi di produzione. Quest'ultimo punto si collega sostanzialmente alla capacità della domanda nell'assorbire gli incrementi dei prezzi e dall'energia richiesta dal processo produttivo.

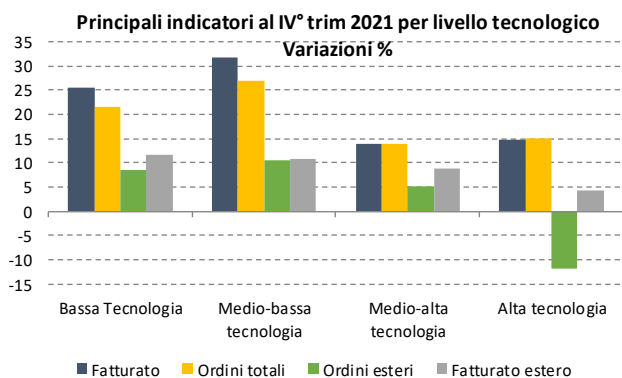
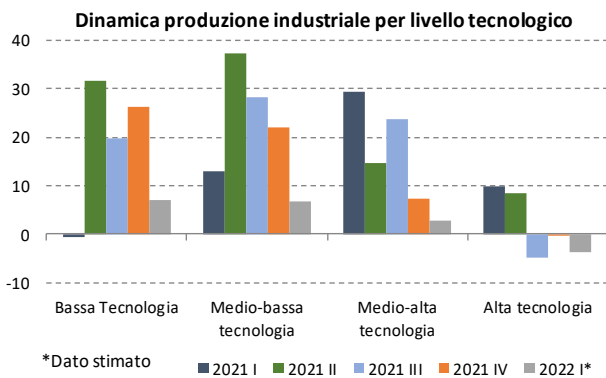
Dinamica tendenziale dei prezzi alla produzione nei trimestri del 2021



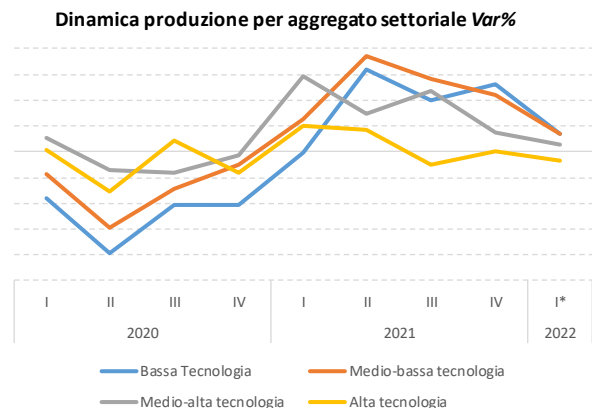
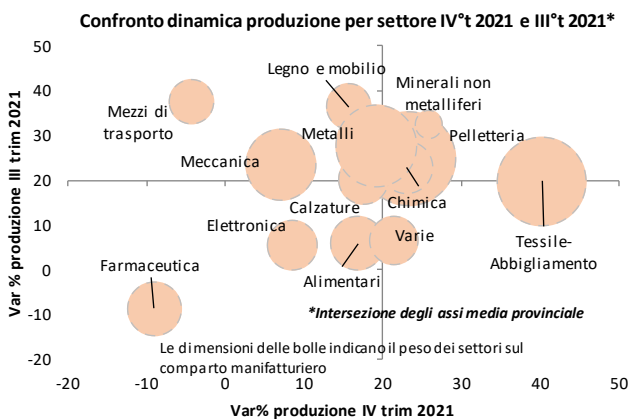
LIVELLI TECNOLOGICI E SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

Il dato sulla produzione è stato articolato anche per livello tecnologico (raggruppati in base ai codici ateco) e per i quattro sistemi locali del lavoro caratterizzanti l'Area metropolitana fiorentina⁵: Borgo San Lorenzo, Castelfiorentino, Empoli, Firenze. L'analisi per livello tecnologico permette di osservare che se nel corso del 2020 sono state le imprese dei settori a media e ad alta tecnologia a resistere maggiormente all'ondata pandemica e a presentare contrazioni meno pesanti, nel corso del 2021 (l'anno del recupero) i maggiori tassi di crescita sono appannaggio delle imprese a bassa, a medio-bassa tecnologia e a medio-alta tecnologia: a metà 2021 la medio-alta tecnologia ha mostrato un rallentamento della dinamica di produzione (da +29,4% a +14,6%) che è tuttavia migliorata nel terzo (+23,7%) per poi rallentare di nuovo a fine anno (+7,5%); le imprese a medio-bassa tecnologia hanno, all'opposto, rafforzato l'andamento tendenziale nel secondo trimestre (da +12,8% a +37,2%) rallentando negli ultimi due trimestri (+28,1% e +22%) insieme a quelle a bassa tecnologia che all'opposto mostrano un discreto recupero a fine anno (+19,7% nel III° e +26,3% nel IV°) risentendo nel primo caso del peso del sistema casa e nel secondo delle attività della pelletteria. Per i tre raggruppamenti ci aspettiamo un rallentamento nel primo trimestre del 2022, guidati dal comparto a bassa tecnologia (+7,1% bassa tecnologia; +6,7% medio-bassa; +2,8% medio-alta). Le attività manifatturiere ad alta tecnologia hanno mostrato una dinamica tendenziale costantemente positiva fino alla prima metà del 2021 (+9,9% nel primo trimestre; +8,6% nel secondo) per poi diminuire nel terzo trimestre (-4,9%), ristagnare nel quarto e tornare di nuovo a contrarsi in base alle stime per inizio 2022 (-3,6%).

⁵ Il Sistema Locale del Lavoro di Borgo San Lorenzo copre il territorio del Mugello senza tuttavia comprendere i comuni di Marradi e Firenzuola; inoltre i 4 sistemi locali del lavoro non coprono la totalità dei comuni di Firenze (34 su 42). Restano fuori i comuni del Valdarno (Reggello, Figline-Incisa che afferiscono al SLL di Montevarchi), Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Valdelsa (afferenti al SLL di Poggibonsi), Palazzuolo sul Senio e Firenzuola (SLL di Firenzuola), Marradi (SLL di Faenza) e Fupecchio afferente al SLL di San Miniato. Borgo San Lorenzo, Empoli e Castelfiorentino sono classificati come distretti industriali, mentre Firenze costituisce un sistema locale urbano pluri-specializzato.

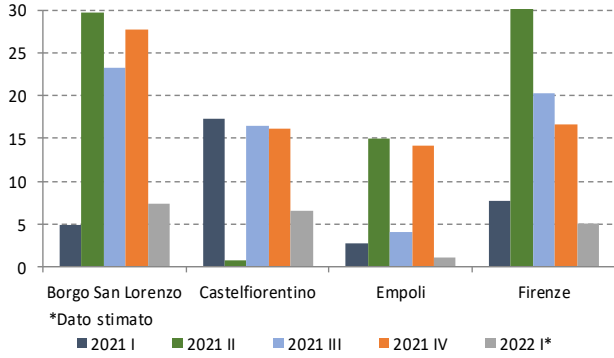


Per gli altri indicatori, al quarto trimestre, si è rilevato un andamento molto positivo per gli ordini totali della medio-bassa tecnologia (+27%), con un apporto prevalente della componente interna, insieme ad un dato positivo sul versante occupazione (+2,6%); in parallelo il fatturato ha fatto registrare la variazione più elevata (+31,7%). Anche Per i settori a bassa tecnologia gli ordini totali, di pari passo con il fatturato, hanno fatto osservare una dinamica piuttosto positiva (+21,7% gli ordini e +25,4% il fatturato); da segnalare che la quota di fatturato estero di pertinenza delle imprese esportatrici rimane elevata, per i settori a bassa tecnologia (41,6% anche se tende ad attenuarsi di 6 punti rispetto a metà anno) insieme a quella più elevata riguardante la medio – alta tecnologia (74,2%). Per queste ultime gli ordinativi si muovono su valori meno intensi degli altri raggruppamenti (+13,9% il totale) e si rileva la variazione più elevata per gli occupati (+7,1%). Riguardo alle attività ad alta tecnologia il fatturato sembrerebbe piuttosto vivace a fine anno (+14,9%) dando conto di quanto abbia inciso il decumulo delle scorte per le imprese di questo comparto, con un buon andamento degli ordinativi (+15%).

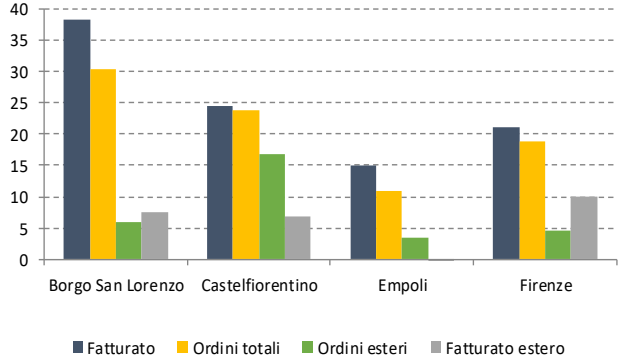


L'articolazione territoriale interna alla provincia, con riferimento ai sistemi locali del lavoro ha permesso di osservare come Borgo San Lorenzo e Firenze siano stati quelli in cui il ruolo della ripresa nel 2021 si è rivelato maggiormente incisivo rispetto al dato medio per la produzione industriale con una variazione tendenziale rispettivamente del 27,8% e del 16,7% al quarto trimestre 2021; chiaramente si tratta delle aree territoriali in cui il rallentamento congiunturale è stato meno marcato a fine anno, considerando che nel sistema locale di Empoli si è registrata la variazione meno intensa (+14,2%). Per il primo trimestre 2022 si dovrebbero registrare rallentamenti diffusi per tutti i sistemi locali del lavoro studiati, con valori in rallentamento più marcati per Empoli (+1,1%) e Firenze (+5%) e migliori per Castelfiorentino (6,6%) e Borgo San Lorenzo (7,4%). Se guardiamo gli altri indicatori si vede un aumento sostanziale del fatturato per Borgo San Lorenzo (+38,3%) e Castelfiorentino (+24,6%) che mostrano anche una buona dinamica per gli ordini (rispettivamente +30,4% e +23,8%) a fine anno.

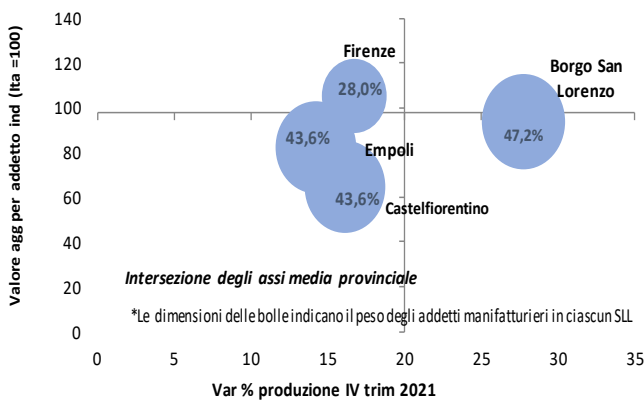
Dinamica produzione industriale per sistema locale del lavoro



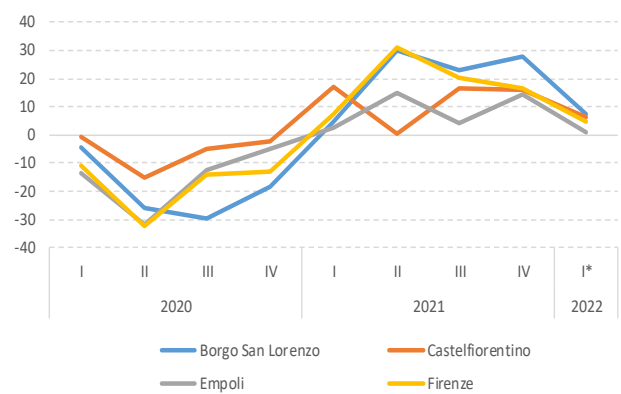
Principali indicatori al IV° trim 2021 per sistema locale del lavoro V%



Valore aggiunto per addetto e dinamica produzione per SLL a Firenze*



Dinamica produzione per sistema locale del lavoro Var%

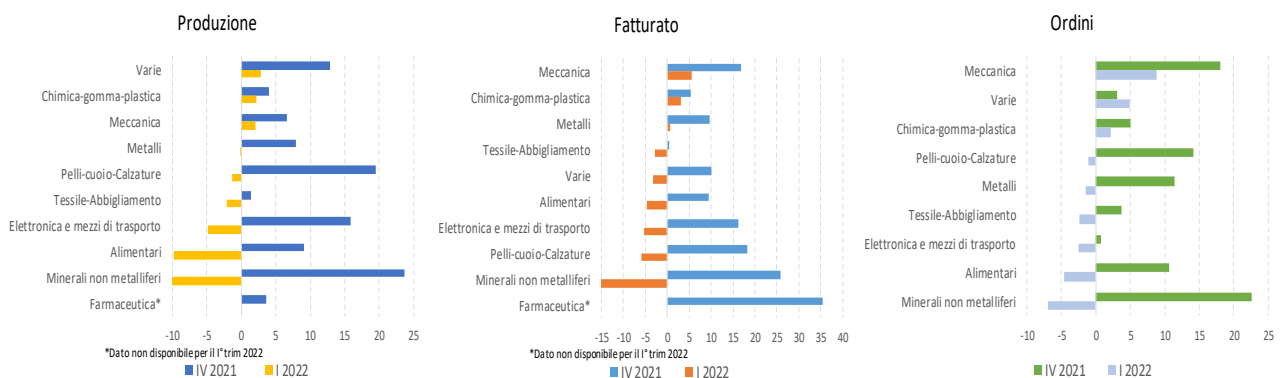


L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEI SETTORI MANIFATTURIERI

Dalla precedente indagine abbiamo ripreso a rilevare le variazioni congiunturali, ricostruendo la serie aggregata a partire dal 2005 e destagionalizzando il dato; per i dati settoriali presenteremo le variazioni grezze, in quanto non è stato possibile ricostruire il *backcasting* delle serie disaggregate per poterli destagionalizzare. In ogni caso il dato grezzo ci può sempre aiutare ad inquadrare più da vicino come sono stati movimentati i settori nel breve termine e quali sono quelle attività che mostrano una maggior dinamicità rispetto al precedente trimestre in questo periodo di riavvio dell'attività economica.

Nel successivo gruppo di grafici i dati sono stati ordinati in modo decrescente, in base alla variazione stimata per il primo trimestre 2022. Alla fine del 2021 si riscontrano variazioni positive per tutti i settori con punte per minerali non metalliferi (+23,7%), sistema pelle (+19,5%), elettronica/mezzi di trasporto (+15,9%) e varie (+12,9%); dinamiche meno intense per chimica-gomma-plastica (+4%), farmaceutica (+3,6%) e tessile-abbigliamento (+1,4%). Per il primo trimestre 2022 ci aspettiamo una variazione congiunturale negativa (-1,3%) che risente fortemente delle difficoltà richiamate legate all'aumento dei prezzi dell'energia e alle criticità nelle catene di fornitura che si sono acuite a inizio anno.

Variazioni congiunturali per settore: produzione, fatturato e ordini totali



Nel primo trimestre del 2022 la contrazione congiunturale della produzione (da +10,2% a -1,3% il dato grezzo e da 6,1% a 0,5% destagionalizzato) sembrerebbe colpire i settori in modo differenziato con riferimento all'apporto diretto/indiretto della componente energetica sui costi di produzione tanto che a perdere maggiormente sono i minerali non metalliferi (-13,6%) settore ad alto assorbimento di energia insieme ad alimentari (-9,8%), elettronica-mezzi di trasporto (-4,9%) e tessile- abbigliamento (-2,1%); in aumento varie (+2,8%), chimica-gomma-plastica (+2,2%) e meccanica (+2,1%).

Riepilogo variazioni congiunturali principali indicatori

(dati grezzi)

	III 2021	IV 2021	I 2022*
Produzione	4,9	10,2	-1,3
Fatturato	5,2	12,9	-2,6
Ordini	2,2	9,3	0,0
Occupazione	1,1	1,8	0,3
Alta tecnologia			
Produzione	-7,4	3,2	-3,8
Fatturato	21,4	23,8	-7,6
Ordini	-3,5	-0,4	-1,9
Occupazione	5,4	1,6	nd
Espiatrici			
Produzione	1,6	9,4	-1,6
Fatturato	-0,4	9,8	-2,4
Ordini	-0,9	10,1	0,2
Occupazione	-1,0	2,2	1,1

*Stima di preconsuntivo

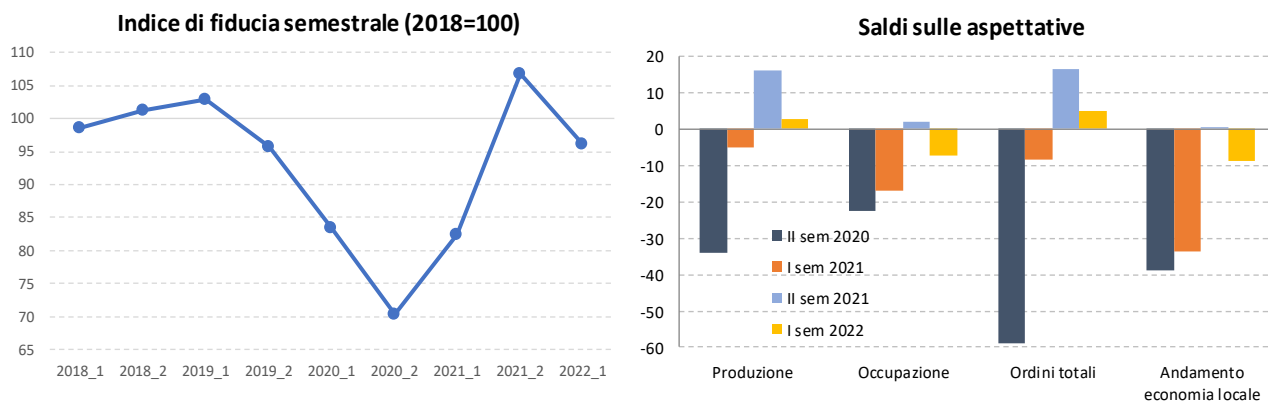
LE ASPETTATIVE

Il 2022 si sta orientando verso un profilo di crescita molto moderato per il nostro paese con le stime più recenti che non si dovrebbero scostare da un +2% o al massimo 2,5% tanto che l'andamento tendenziale positivo registrato per le stime al primo trimestre della produzione manifatturiera in parte riguarda gli ordinativi in arretrato da garantire e in parte riguardano il riaccumulo delle scorte per coprire i livelli dei magazzini che si collocano su valori bassi. Di fatto il quadro è reso ancora più critico da un aumento dell'incertezza derivante da un nuovo fattore destabilizzante (il conflitto russo-ucraino alle porte d'Europa) che si va a sostituire allo shock pandemico, nel momento in cui non ne erano certo state superate le criticità. Le stime di crescita da parte delle varie istituzioni sono state ritoccate nettamente al ribasso, mentre in mancanza dello shock sarebbero state migliori (per esempio per l'Italia si passa da un +4% a un +2% nell'ultimo DEF). Il pesante shock di offerta che ne sta derivando, porterà ad una minor domanda di prodotti e a un rallentamento del commercio internazionale, pregiudicando lo sviluppo dell'attività industriale, se i prezzi dell'energia non si ridurranno in tempi brevi, determinandone una perdita di competitività (in poche parole meno export e più import). L'altro meccanismo di propagazione degli effetti del conflitto (come della pandemia) sarà rappresentato da malfunzionamenti e interruzioni lungo le catene del valore, sempre più orientate a restringere le filiere e a ridurre la frammentazione⁶.

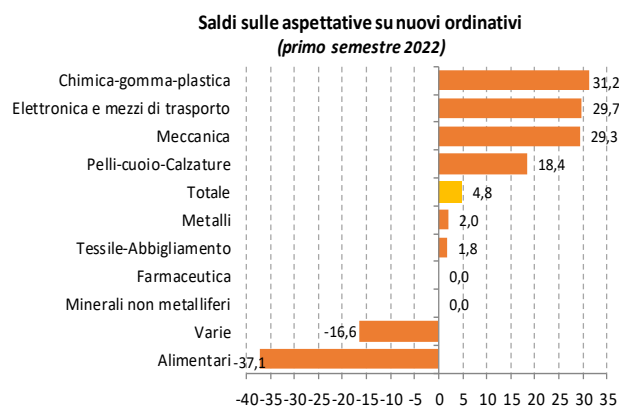
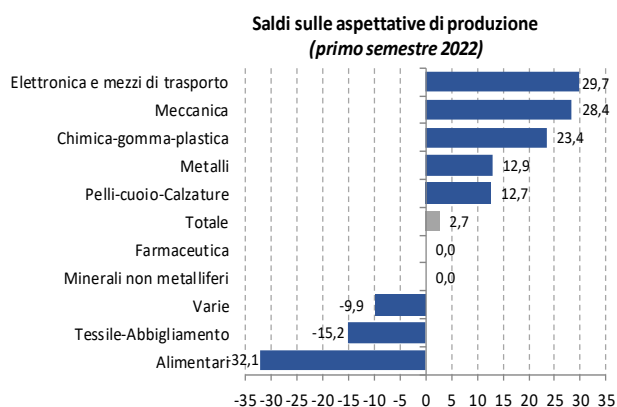
⁶ Cr. OECD, *Global Value Chains: efficiency and risks in the context of COVID-19*, february 2021; Deutsche Bank Research, *German energy supply at a historical turning point*, march 2022.

Le nostre aspettative si collocano in uno scenario complicato in cui i prezzi dell'energia rischiano di rimanere su valori elevati a lungo, senza che si materializzi una vera e propria discesa dell'inflazione; una maggiore inerzia inflazionistica si accompagnerebbe a una decelerazione del potere d'acquisto delle famiglie tale da spingere verso il basso la spesa per consumi privati. Inoltre una fase prolungata di tensioni sui prezzi dell'energia porterebbe ad un aumento dei costi di produzione industriali tali da incidere sui programmi di investimento. La capacità delle imprese manifatturiere di sostenere questi rincari dipenderà anche da quanto saranno in grado di trasferire a valle della filiera i maggiori costi, con un quadro più critico per attività come chimica, minerali non metalliferi, metalli e sistema pelle, per i quali abbiamo registrato i maggiori incrementi nei prezzi alla produzione.

Riguardo al prossimo semestre (gennaio-giugno 2022) le valutazioni qualitative degli imprenditori fiorentini tendono a presentare un'intonazione negativa, con un saldo sulla produzione che rimane positivo ma rallenta fortemente rispetto al precedente (da 16,2 p.p. a 2,7 p.p.). Questo andamento si affianca ad una discesa del clima di fiducia nazionale, più rapida per le famiglie che per le imprese manifatturiere, che si è deteriorato dopo l'inizio della guerra. Per le famiglie il clima di fiducia delle famiglie si è ridimensionato per l'aumento dei timori di inflazione e la netta riduzione delle intenzioni di spesa dei consumatori; entrambe già in atto da prima dello scoppio delle ostilità. La fiducia delle imprese industriali, colpite in modo più pesante dai maggiori costi energetici dell'energia, presenterebbe una relativa tenuta, nonostante gli aumenti dei costi di produzione, e l'attesa di ulteriori incrementi dei prezzi.



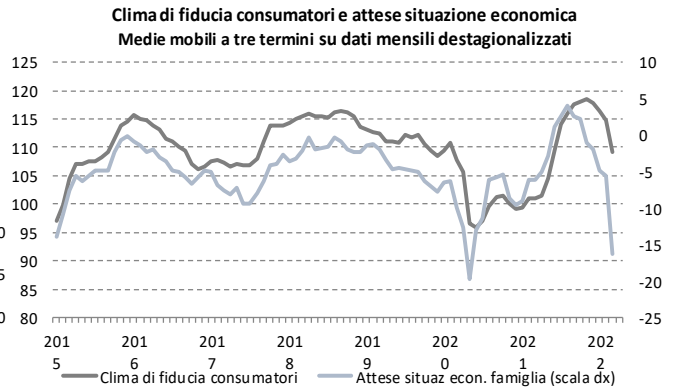
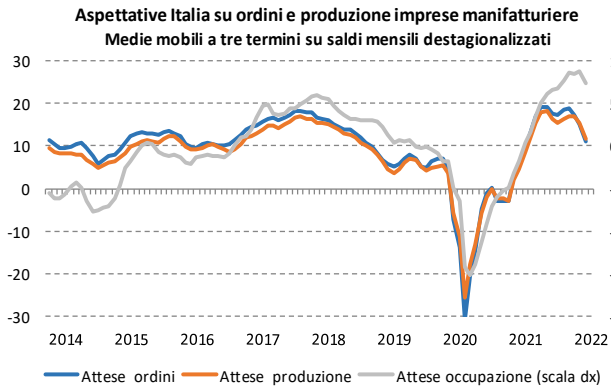
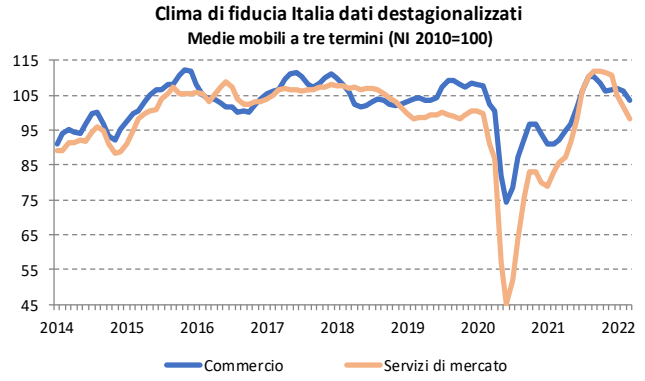
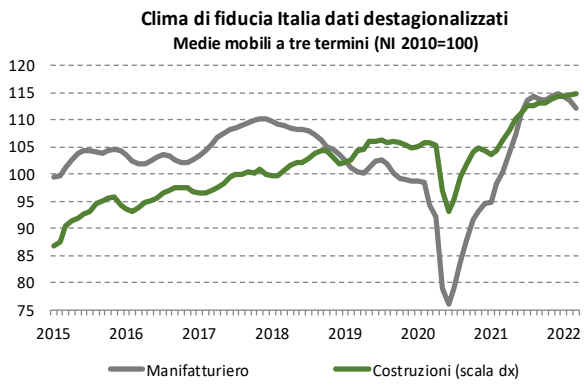
Si rafforza comunque per le imprese manifatturiere locali l'effetto negativo dei fattori segnalati già nella precedente indagine (aumenti dei prezzi delle materie prime industriali ed emersione di colli di bottiglia lungo le principali filiere industriali. Quindi in ambito locale il generale deterioramento delle aspettative sulla produzione deriva da una differenza fra valutazioni positive e negative, per la produzione industriale fiorentina, che si posiziona su un valore pari a 2,7 punti percentuali (era di 16,2 p.p. nel precedente), derivando da una quota di coloro che prefigurano un aumento della produzione pari a circa il 24,4% rispetto a un minor peso di chi si aspetta una contrazione (21,7%; era 9,1% per il precedente semestre).



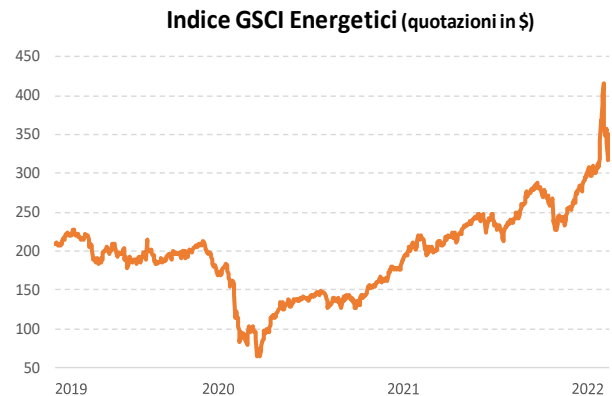
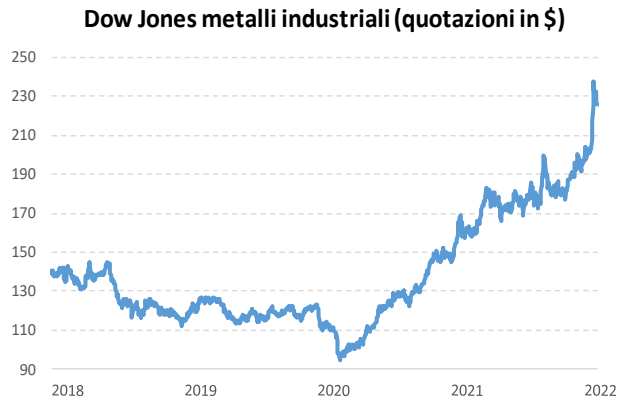
I settori che presentano le migliori prospettive di produzione per la prima parte del 2022, in termini di differenziale positivo tra ottimisti e pessimisti, sono risultati elettronica-mezzi di trasporto, meccanica, chimica-gomma-plastica, metalli e sistema pelle; in ristagno le aspettative per i comparti farmaceutico e minerali non metalliferi, mentre risulterebbero nettamente negative le attese rilevate per i settori varie (sistema casa), tessile-abbigliamento e alimentari.

L'indice di fiducia delle imprese manifatturiere fiorentine, derivato come sintesi dei saldi delle componenti rappresentate dalle valutazioni per il prossimo semestre sulla produzione, sull'occupazione, sugli ordini e sulla situazione economica della città metropolitana⁷, sembrerebbe orientato ad un moderato deterioramento per il primo semestre del 2022, in cui i saldi tendono a ridimensionarsi per tutte le componenti, andando ampiamente sotto il valore di pareggio (106,8 96,1). Per la valutazione generale dell'economia locale si rileva un saldo negativo (8,8%) dopo aver fatto rilevare un valore positivo ma modesto nel precedente semestre. Riguardo alle altre componenti i saldi sono moderatamente positivi per produzione (2,7%) e ordinativi (4,8%), mentre risulta piuttosto negativo l'occupazione (-7,1%). La generale attenuazione dell'indice di fiducia manifatturiero locale è spiegata dal riuscire a garantire i livelli produttivi rispettando l'equilibrio in termini di economicità, parallelamente a problemi di domanda ma anche a forti limitazioni nei beni intermedi e primari da usare nel processo produttivo derivanti dalle interruzioni nelle catene di fornitura e dall'aumento dei prezzi delle materie prime industriali.

⁷ In questo caso l'indicatore di fiducia viene calcolato tramite l'aggregazione, con media aritmetica semplice, dei saldi ponderati grezzi calcolati per quattro domande presenti sul questionario della produzione manifatturiera fiorentina: attese sulla produzione, attese sulla situazione economica di Firenze, attese sull'occupazione e attese sugli ordini. L'indicatore ottenuto è poi trasformato in numero indice con base 2018=100 (anno a partire dal quale si è iniziato a raccogliere i dati).



Fonte: elaborazioni su dati Istat



Fonte: elaborazioni su dati Investing e SP-GSCI



**Camera di Commercio
Firenze**
dal 1770 la casa delle imprese



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

**Ufficio Studi e statistica
Piazza dei Giudici, 3**

Tel. 055.23.92.218 – 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it